

IMPRESE. Quarantene e isolamento creano problemi soprattutto tra gli artigiani Così la ripresa è in dubbio

“Quarantamila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento”. A lanciare l'allarme è stato, la scorsa settimana, Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. E la situazione non è di certo migliorata, visti i numeri dei contagiati sempre in aumento. Il problema non riguarda solo i contagiati, ma anche tutti coloro che sono costretti a casa per l'attivarsi della quarantena. Problema che si aggiunge ad altre difficoltà che gli imprenditori si trovano ad affrontare in questo primo periodo dell'anno. “Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sgarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende”.

Il dato che arriva da **Gimbe** e che prevede che il numero possa aumentare sino a 60 mila in isolamento entro la fine del mese se si mantiene il trend dei contagi in corso, crea forte preoccupazione.

“Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende - sottolinea Bernardi -. Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a difendersi con il lavoro agile, l'artigianato e le piccole e medie industrie manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane, rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale”. Le soluzioni politiche trovate finora non soddisfano Confartigianato. “La soluzione non risiede nelle semplificazioni - fa notare Bernardi -, introdotte per legge per assumere dipendenti in sostituzione o tramite le agenzie di somministrazione perché nell'artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si

improvvisano”.

Rifinanziare il Fondo Inps per quarantene

“Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento da parte del Governo, dal 1° gennaio, del fondo Inps per i periodi di quarantena e isolamento fiduciario.

“Non vale più l'equiparazione di quarantena e isolamento fiduciario come malattia a carico Inps - rimarca Bernardi -. E' incomprensibile come in un momento in cui a quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021, non abbia rifinanziato l'art. 26 del DL n. 18/2020”. Lo scorso anno, grazie all'equiparazione tra quarantena e malattia, sono stati sostenuti circa 550.000 lavoratori in quarantena, e sono stati destinati all'Inps 188 milioni.

“Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo - è l'invito del Presidente -. Senza colmare questa mancanza legislativa le realtà produttive giustificheranno le assenze per quarantene e isolamento fiduciario (nel biennio 2020/2021 circa il 10% dei dipendenti dell'artigianato trevigiano è stato interessato da queste specifiche) come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inasprendo in questo modo il rapporto con i propri collaboratori”. Una situazione da risolvere al più presto per non creare inutili conflitti. (L.G.)



Peso: 26%